

Efsa: non è credibile lo studio francese sul mais ogm

Affrontare con pacatezza, dati scientifici alla mano, la questione se sia opportuno o meno autorizzare la coltivazione di sementi geneticamente modificate in Italia è difficile. Ci è voluto l'intervento dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, per far ritornare sotto traccia l'attività di lobbying degli schieramenti contrapposti. La task force appositamente nominata dall'Efsa, in un parere preliminare rilasciato la scorsa settimana, è giunta alla conclusione che lo studio del gruppo di ricercatori coordinato dal biologo molecolare francese Gilles-Éric Seralini, che teorizzava la tossicità del mais NK603 della Monsanto (tollerante all'erbicida Roundup) e del Roundup in sé, non ha una qualità scientifica tale da consentire di considerarlo valido ai fini d'una valutazione del rischio. L'elenco delle «pecche» riscontrate dagli esperti dell'Efsa nello studio apparso sulla rivista scientifica Food and Chemical Toxicology è piuttosto lungo. La nota diramata dall'autorità parmenese parte obiettando che il ceppo di ratti utilizzati nello studio biennale è incline a sviluppare tumori durante la loro aspettativa di vita, che è di circa due anni. E prosegue affermando che gli autori hanno diviso i ratti in dieci gruppi sperimentali, ma hanno posto in essere un solo gruppo di controllo. E che lo studio non ha rispettato standard e metodi riconosciuti a livello internazionale per la progettazione e la conduzione d'esperimenti: Seralini avrebbe dovuto utilizzare 50 ratti per gruppo sperimentale, non dieci. Vittoria ai punti per il fronte pro ogm. Ma gli anti ogm non si danno per vinti.

Luisa Contri

